

## ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24  
semestrale ..... 12  
trimestrale ..... 6  
mensile ..... 2  
Pagli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 14 pagine centesimi 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## ASSOCIAZIONE

per l'anno 1888

AL GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO

## LA PATRIA DEL FRIULI

Ormai gli Udinesi ed i Friulani ascrivendosi ogni anno in maggior numero nell'Elenco dei Soci, assicurano al nostro Giornale quelle condizioni di prosperità, che, se non offrono lautezza di lucri, provano al Direttore ed ai Collaboratori la benevolenza del Pubblico. Quindi, annunciando l'associazione per 1888, siamo lieti di attestare ai concittadini ed ai comprovinciali la gratitudine nostra. E una parola di ringraziamento è pur diretta a quei Friulani, i quali dimorando in altre Regioni d'Italia ovvero all'Estero, ebbero cura di far ricerca del nostro Giornale e lo considerano quale un amico che ogni giorno loro parla del loco natio.

La *Patria del Friuli*, pel dovere di mirar sempre al meglio, può assicurare i suoi Soci e Lettori che, in grazia dell'adesione cortese di volenterosi Corrispondenti darà ogni giorno sotto la rubrica Cronaca Provinciale notizie dei Comuni, specie di argomento amministrativo; quindi pel Giornale sarà sempre vivo uno scambio di idee tra il capo luogo ed i centri minori della Provincia, mutua cooperazione per favorire ogni progresso materiale, morale e civile.

Dell'amministrazione della Provincia, come fece negli scorsi anni, la *Patria del Friuli* si occuperà con istudio e diligenza, e a tutte le Istituzioni utili dedicherà scritti speciali.

Per la politica italiana, oltre quotidiani nostri articoli che ne esprimano chiaramente l'indirizzo secondo quelle dottrine di Governo che la Maggioranza giudica buone e patriottiche, nell'anno 1888 la *Patria del Friuli*, a vieppiù lusingarla, darà una settimanale Lettera parlamentare.

Da speciale Collaboratore, come si fece ognora, saranno raccolte accuratamente le notizie commerciali di Udine e Provincia, con opportuni cenni utili ai proprietari ed ai negozianti.

Per l'APPENDICE, oltre Racconti e Romanzi di scrittori nostri ovvero volgarizzati, possiamo annunciare per 1888 la pubblicazione d'un lavoro letterario, il cui solo titolo dovrebbe essere sufficiente a raccomandare l'associazione al nostro Giornale per il prossimo anno.

## Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

dettate per la *Patria del Friuli*, sono accurato studio della Società nostra di una volta e della Società di adesso, i cui particolari se desteranno ad ogni capitolo ognor più la curiosità de' Lettori, convergeranno, nella loro sintesi, a scopo educativo.

I prezzi dell'associazione per 1888 alla *Patria del Friuli* rimangono quali sono indicati in testa del Giornale. Ed il pagamento, come in passato, si farà per anno, per semestre, o per trimestre secondo la volontà del Socio. Per maggiore facilitazione, specie per i Soci di Udine, si accetterà anche il pagamento in rate mensili.

## L'Opposizione alla Camera.

Da due giorni discutesi a Montecitorio la Legge sui Ministeri; e mentre dapprima credevasi che, per essere stata ridotta a pochi articoli, sarebbero approvata quasi a tamburo battente, la discussione continuerà oggi e forse anche domani.

Parlarono Oratori già pertinenti a diversi gruppi parlamentari, tra cui l'on. Bonghi, e ieri si udì la risposta dell'on. Presidente del Consiglio, che dichiarò francamente di attribuire alla Legge, quindi al voto su di essa, un carattere politico.

Le previsioni stanno, perciò, in favore della Legge, malgrado certe ragioni svolte dagli oppositori non sieno destituite di valore logico-costituzionale. Ma, poichè di facile e spontaneo apprezzamento, era impossibile che non fossero state intravedute dalla Commissione parlamentare che esaminò lo schema ultimo offerto dall'on. Crispi, e così dalle precedenti Commissioni che ebbero ad esercitare l'acume e la critica sul vecchio schema già presentato da Agostino Depretis. Dunque se, dopo esame cotanto minuto, vennessi alle odierne conclusioni raccolte in pochi articoli, dovessi arguire che ragioni preponderanti, pur non disconoscendosi la agguiatezza di certe osservazioni, vi abbiano indotto il primo Ministro e la Commissione.

Ma noi non ci occuperemo a stabilire questa preponderanza di ragioni, persuasi che la Legge passerà secondo le proposte del Ministero, o con lievi emendamenti. Quello piuttosto su cui fermiamo l'attenzione de' nostri Lettori si è lo studio di tutti gli Oratori, che parlarono contro la Legge, per escludere il sospetto di essere lì a provare col

fatto che l'Opposizione riviva a Montecitorio. Tutti dichiararono, per contrario, che la loro opposizione era tecnica e non politica, non mirando eglini minimamente ad attaccare il Governo personificato dall'on. Crispi.

Siffatte dichiarazioni suonano a noi gradite, e segnano un miglioramento nei metodi e nelle consuetudini parlamentari. G.

## Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 8. — Presid. BIANCHERI.

Bonghi svolge la sua risoluzione che nessuna legge la quale importi spesa, debba essere votata dalla Camera prima che siasi discussa la situazione finanziaria, accertato il disavanzo, e provveduto con leggi a pareggiare il bilancio.

Crispi risponde che la mozione di Bonghi, non essendo un progetto di legge, nè una mozione d'ordine, riesce impossibile sia d'efficace discussione.

Aggiunge che intralcierebbe ora il lavoro parlamentare, onde si oppone che sia presa in considerazione.

Bonghi ritira la mozione, lasciando la responsabilità intera al ministero. Bertoli Viale presenta i seguenti progetti: Computo delle campagne di guerra per effetto delle pensioni e pensione agli operai borghesi dipendenti dal ministero della guerra.

Crispi presenta il progetto per approvazione del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, affinché possa andare in esecuzione col prossimo gennaio, e propone venga esaminato d'urgenza da una commissione nominata dal presidente della Camera.

Approvati. Indelli presenta la relazione sul progetto per l'abolizione dei tribunali di commercio.

Riprendesi la discussione della legge sui ministeri.

Villanova combatte il progetto che ritiene, se non dannoso, inutile.

Torraca combatte la facoltà di ridurre

i ministeri, in contraddizione all'art. 1 che ne determina il numero. Se qualche ministro si ritiene inutile, lo si abolisca fin d'ora per legge.

Salaris avendo difeso i decreti del dicembre 1877 per debito di coerenza sorge a difendere la presente legge.

Ferraris Maggiorino dichiarasi favorevole a talune disposizioni della legge.

Marin voterà contro la legge, perchè esautorata il parlamento dinanzi al governo.

Mancini ritiene che certe formule della legge lascino sussistere qualche dubbio pericoloso. Il progetto non è antiliberal, non menoma le prerogative del parlamento, solamente non è preciso nelle disposizioni.

Crispi dichiara che la presente legge è eminentemente politica. Nella discussione di essa sono impegnate due scuole: quella che vuole il governo delle assemblee, l'altra che vuole ben determinate le attribuzioni del potere legislativo ed esecutivo. Non appartiene alla prima scuola, perchè le assemblee devono solamente legiferare. La presente legge non è sua, la propose come termine di conciliazione fra le due scuole.

Sperava la avrebbero accettata tutti, come mezzo onde uscire dalla lotta che si prolunga da troppo tempo. Se avesse dovuto presentare la legge secondo il suo intendimento, la avrebbe composta di un articolo solo tendente ad abolire l'art. 3 della legge 30 giugno 1878 e ad affidare al potere esecutivo la facoltà di stabilire i ministeri per decreto reale; così facendo si provvederebbe alla vera e sincera esecuzione dello Statuto. Affirma che come le Camere hanno diritto di modificare i rispettivi ordinamenti interni, così il Re, capo dello Stato, ha diritto di ordinare il potere esecutivo nell'interesse supremo dello Stato. Chi osasse contestare questa facoltà al Re, scirebbe dallo Statuto. Crede vantaggioso che il Parlamento non esca dalle sue attribuzioni; esso non deve ridursi alle semplici funzioni dei consigli comunali, ma deve mirare alla creazione dei diritti e dei doveri cittadini e stabilire una saggia legislazione politica e sociale.

Venendo all'esame particolare della legge dice, che un tempo credeva possibile la diminuzione dei ministeri; riconosce ora l'errore; crede anzi necessario che il potere esecutivo sia affidato a molti. Il principio economico della divisione del lavoro vale anche per la divisione nelle attribuzioni ministeriali.

Non ha abbandonato il concetto del consiglio del Tesoro; potrà attuarsi con la riforma della Corte dei Conti. Taluni credono esigue le attribuzioni affidate al ministero delle poste e telegrafi, altri le credono troppe; ma l'art. 2 dà facoltà al ministero di determinare con decreto reale le attribuzioni dei singoli ministeri, onde si varrà dell'esperienza per provvedere al retto funzionamento di tutti i servizi. Afferma che la presidenza del Consiglio è un ministero, non può essere altrimenti, onde non comprende i dubbi sollevati. Sarà anzi il ministero più responsabile. Duolsi che la legge sia stata combattuta da taluni strenui liberali. Egli vuole non si faccia del Parlamento un tiranno, del ministero uno schiavo. Il ministero verso il Parlamento non può essere che responsabile; è schiavo solamente verso i supremi interessi del paese.

Bonghi dichiara d'aver inviato alla presidenza un articolo unico di legge comprendente i concetti di Crispi, a cui associasi completamente.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il Presidente comunica d'aver costituito la commissione per l'esame del tratto di commercio con l'Austria-Ungheria così: Berti, Boselli, Damiani, Ferraris Luigi, Lucca, Mocenni, Mordini, Seismit-Doda e Miceli.

Ferrari Ettore svolge il suo ordine del giorno firmato da 30 deputati:

«La Camera invita il governo a studiare il progetto per la riforma dei servizi riguardanti le belle arti riunendoli per lo meno sotto la direzione d'un solo ministero.»

Una folla francese.

Non sono ancora cominciate le operazioni militari in Africa e già il *Paris* — come del resto hanno fatto altri giornali — pubblica un dispaccio dal Cairo, nel quale si parla di un nuovo scacco degli italiani, e si dice che questi, avendo riuocato Saati, vollero continuare la marcia in avanti; ma il Corpo di spedizione, composto in gran parte di soldati forniti dalla tribù alleata degli Habab, fu disfatto dagli Abissini, i quali si impadronirono di seicento cammelli.

## IL 2 DICEMBRE 1851.

«Attendiamo ancora un momento, e vedremo l'ultimo effetto del mezzo rivoluzionario, Luigi Napoleone, sul trono!»

Così pronosticava Camillo Cavour dalle colonne del *Risorgimento* il 16 novembre 1848. E non era egli ed il primo, nè il solo che prevedesse un tale risultato della rivoluzione del febbraio e delle giornate di giugno a Parigi in quell'anno.

Anche sui cuori di Giorgio Pallavicino e di Vincenzo Gioberti pesava tale presentimento, e lo si scorge ad ogni tratto nelle lettere che nel '50 e '51 essi si scrivevano assiduamente da Torino a Parigi, dove s'era rifugiato il fiero e turbolento filosofo. Gioberti anzi sentiva nell'atmosfera parigina l'imminenza del colpo di Stato come una certezza inevitabile: segno che in quel gruppo di esuli italiani e di amici francesi che circondavano l'ex ministro subalpino nessuna soluzione si presentava oramai come più ovvia.

E certamente non occorre acume grande a prevederla. Il carattere incerto del nuovo Governo e degli uomini che dapprima v'erbero parte, il disordine nei partiti, nella società, negli intendimenti, il sovrapporsi infine di un nome «segno d'immensa invidia e d'indomato amor» doveva precipitare gli avvenimenti a quel fine preveduto, aspettato o temuto.

Se il nomignolo *le petit contrappon* neva l'uno all'altro Napoleone, lo stesso paragone collo stesso risultato viene fatto da sé tra le due rivoluzioni che crearono i due uomini. Quanto l'una fu piena e determinata nella sua ragione di essere e di progredire da una necessità secolare, altrettanto fu quella del 1840 a Parigi parziale, illogica, brancolante: e quando agli avvenimenti manca un ideale sicuro e concreto (necessario poi soprattutto al sorgere d'una repubblica) deve tosto o tardi prevalere ciò, che, buono o tristo, ha un nome, un significato, una forma, una mèta.

Così un nome doveva allora imporsi a una rivoluzione; e (ciò che più fa pensare) questo nome copriva un uomo che rappresentava in se stesso il carattere della rivoluzione da cui sorgeva l'impeto del momento, la poca coscienza di sé, del valore delle sue azioni, degli avvenimenti che per lui e intorno a lui si svolgevano.

Il 2 dicembre fu compiuto con tutte le apparenze di quella necessità inesorabile che crea la legalità, con abilità e prontezza straordinaria: un'assemblea tumultuosa e screditata, un ministero indeciso, l'esercito e la popolazione quasi completamente favorevoli, parevano suggerire ed imporre al Napoleone incerto il fatto già da lungo tempo preveduto.

Adolfo Thiers, pochi giorni prima, intorrito e zittito dall'assemblea tumultuante, ne usciva esclamando:

«Dio alla Francia che quando si trattava dell'indipendenza dell'Assemblea, dell'avvenire del Governo rappresentativo e dell'esistenza dell'ultima Assemblea forse, che ci rappresenterà veramente, voi, rappresentanti, voi avete ricusato di ascoltarci.»

Ma egli, Adolfo Thiers, che in questa fase della storia di Francia si era tenuto sempre in una posizione incerta e oscillante rispetto al Presidente, che si era opposto al colpo di Stato colla debolezza di chi non aveva certo anima di martire, e sapeva di far opera vana; Adolfo Thiers stesso precipitava la repubblica del febbraio al 2 dicembre prima colla spedizione di Roma, e infine con un altro atto meno noto, ma non meno significativo.

Lo racconta il Bonghi nel suo ritratto di Thiers.

«La legge sull'istruzione, nella quale lo Stato veniva a patti col clero e rinunciava alla legittima autorità sua e spezzava il vigoroso ordinamento esistito fin allora, fu uno dei passi più importanti e più gravi; ed aveva l'intento di conciliare ai partiti conservatori l'influenza della chiesa. Il Thiers... fu uno degli stipulatori di questo patto, del resto infidissimo. Nel suo parere, la religione e la filosofia sarebbero ormai vissute insieme e in perfetto accordo l'una coll'altra. Ecco gli oratori e gli uomini politici! Son capaci di dire al bisogno e forse d'immaginare ogni cosa!»

Ma una repubblica in cui è possibile tutto ciò non può aspettare di meglio che un 2 dicembre.

L'importanza del 2 dicembre fu grande in Italia, ma anche falsamente interpretata. Perché un avvenimento possa

avere, da sé, una diretta influenza su altri fatti, perchè possa anzi crearne altri, conviene che risponda ad un bisogno o rappresenti un ideale. Il colpo di stato di Luigi Napoleone aveva troppo poco contenuto in sé stesso per esser fecondo di altri avvenimenti per sua propria virtù. Fu importante in Italia perchè noi ebbero un uomo che seppe valersene. La restaurazione della dinastia napoleonica agì in Italia attraverso la mente di Camillo Cavour. Egli, posandosi in sommo grado l'arte dei grandi statisti, di maneggiare gli avvenimenti come strumenti del proprio pensiero.

Ma l'influenza del primo Napoleone in Italia fu assai diversa. Egli ridebbero in noi, istantaneamente, la nostra coscienza di italiani. Al sorgere dell'astro napoleonico il problema dell'avvenire non istette a lungo dinanzi alle menti degli italiani; prima quasi che il quesito fosse posto, rispondevano gli inni e le canzoni dell'Italia e del mondo.

L'impero di Napoleone III agì in Italia indirettamente come circostanza politica: il consolato e l'impero di Napoleone I accessero vivamente, istantaneamente, direttamente una rivoluzione italiana. Napoleone I doveva tosto cambiare il nome di Repubblica Cisalpina, nell'opinione dei più, in quel d'Italia: tutto ciò che nella penisola era liberale e patriottico fu napoleonico.

A nessuno quasi passò per la mente che Bonaparte fosse uno straniero, a nessuno ripugnò, come avvilente, il nome glorioso di liberatore che a lui era dato.

Napoleone III fu un elemento passivo nella storia nostra: Napoleone I rappresenta invece nella storia d'Italia il risorgere della coscienza latina, che da depositi ignorati ed occultati nel corso dei secoli si impose improvvisamente in quel tempo: e appunto perchè latina la fase napoleonica tra noi fu alfine schiettamente italiana: e sono veramente là, all'alba del secolo, gli inizi del nostro risorgimento nazionale.

Che l'impero di Napoleone III, in cui si cambiò tosto la presidenza decennale ottenuta col colpo di Stato, fosse per l'Italia una favorevole circostanza politica, non un agente di vita nazionale, si vede chiaro se si considera lo stato del Piemonte che allora cominciava a rappresentare cogli esuli buona parte della nazione.

Anzitutto il Parlamento Subalpino aveva appena ricevuto una scossa salutare, e sceltasi una via schiettamente liberale in faccia all'Europa coll'abolizione del foro ecclesiastico; la discussione incominciata il 6 marzo 1850 proseguì retta, sicura, senza gravi intemperanze, ma senza sottintesi, con quella vivacità temprata e ferrea che è ispirata dalla fede piena nel proprio ideale di progresso, e dalla coscienza del giusto *quid medium*. Fu una legge importante non solo perchè doveva servire poi di base ad avvenimenti capitalissimi, ma perchè definì meglio intanto all'Europa il carattere del Parlamento Subalpino, e gli intendimenti del Piemonte rispetto alla Chiesa. Si contrapponeva a questa legge quella sull'istruzione in Francia che ho accennato poc'anzi, e si vedrà se il colpo di Stato potesse modificare il carattere nostro.

Ma due cose chiese espressamente il nuovo Governo di Francia al Governo del Piemonte: restrizione della libertà di stampa e sfratto dei fuorusciti. Quanto alla prima si ottenne con non piccola opposizione e non lieve biasimo al Ministero d'allora, ed in specie al Cavour. Ma questi vedeva da un lato come una restrizione alla libertà di stampa nel Piemonte d'allora non potesse essere che inefficace e temporanea, come fu in effetto; d'altra parte con quella pronta sagacia che distingue i grandi politici, egli aveva veduto al di là delle Alpi, nella restaurazione napoleonica, un avvenimento ed un nome che egli avrebbe potuto costringere al vantaggio d'Italia.

Una tale opportunità e l'inefficienza sulla stampa scusano nel Cavour la prima condiscendenza al Napoleone.

Ma dove si affermò bene la nostra individualità di nazione fu nella ripulsa netta e recisa che Governo e Parlamento diedero allo sfratto dei fuorusciti. Nell'accoglierli, nel dar loro cittadinanza ed onori, stava l'orgoglio del Piemonte; non era cortesia, ma patriottismo: non sentimento cavalleresco, ma nazionale. E tutta la pressione di Francia, aiutata in ciò (caso unico nella storia del Piemonte) dall'Inghilterra, rappresentata da Lord Russell, non poté far rinviare ai subalpini la fratellanza coi fuorusciti italiani.

Se la mattina del 2 dicembre, assi-

curatati la presidenza decennale, Luigi Napoleone nel proclama affermava che egli usciva dalla legalità per entrare nel diritto, il Parlamento Subalpino poteva ben dire a sua volta che pur come diritto esisteva già fin d'allora la nazione italiana, e nessuna straniera illegalità poteva farla smentire.

Giuseppe Alfredo Tarozzi.

## GL' ITALIANI AL BRASILE

Le peripezie di mille emigranti.

San Paulo, 13 novembre.

Questa volta la mia corrispondenza non può avere la sua nota gaia.

Come tutti quelli che sentono ancora un po' di carità umana, io subisco molto facilmente le impressioni e, subita una impressione, l'animo mio non è da tanto da piegarsi così pure facilmente ad opinione contraria, se non quando sia totalmente pogo da soddisfazione che ripari ampiamente a quel male, che in esso ha prodotto un primo senso penoso.

Uno di quei fatti che meritano i vostri commenti e che non sono mai abbastanza deplorati, è accaduto l'altro ieri a mille emigranti italiani giunti a Santos sul vapore francese *Savoie* partito da Genova nella seconda quindicina dell'ottobre u. s.

Ancorato il bastimento in quel porto recatosi a bordo il sig. Angelo Fiorita a ricevere e far discendere a terra, come si è sempre fatto, un ufficiale di dogana con brutti modi faceva sapere che quei poveri operai non potevano sbarcare, se non quando fossero passati ad uno ad uno davanti a lui e poi quisi l'uno dopo l'altro.

Il sig. Fiorita fa le sue rimozioni, gli emigranti gridano, il comandante del bastimento minaccia di ripartire, ma tutto questo non vale *nada* — come diceva l'istesso doganiere — e si passa alla fiscalissima e barbarissima perquisizione.

Donne, uomini, fanciulle e bambini sfilano davanti ad un gruppo di guardie e l'ufficiale perquisisce, perquisisce e perquisisce, facendo impazientire gli uomini ed arrossire le donne che naturalmente non vogliono esser toccate da un mattoide di quel genere.

Immaginate le imprecazioni, le bestemmie e l'entrefrè degli epiteti ingiuriosi in *lombardo*, in *veneto* ed in *napoletano*; ma *nada*, sempre *nada*: egli continua a rovistare, a mettere le mani fra i capelli o nel seno delle donne, a sdrucire, lacerare e strappare le tascche ai calzoni degli uomini e, come niente fosse tanta indelicatezza, tanta scabberia, tanto vandalismo, quel *cosa* vestito da ufficiale permette che s'involano degli oggetti a quella povera gente ed altri si distruggano per semplice diletto.

Dopo quattro ore circa di siffatta provocazione il funzionario autorizza finalmente gli emigranti a sbarcare ed il sig. Fiorita, rosso in viso come un gambero, dà gli ordini opportuni per lo sbarco e fatto approntare un treno speciale, parti con loro per San Paulo, dove sono arrivati l'altra sera tutti sgomentati e indispettiti.

Appurata la cosa e uditi più di cento contadini mantovani, io mi recai ieri stesso dal presidente della provincia, (una specie di prefetto) per domandare a loro nome una riparazione, ed il sig. di Parnayha telegrafò subito al senatore Rodrigo Silva, ministro di agricoltura e commercio a Rio Janeiro, esponendogli dettagliatamente il fatto.

Tutto il resto del giorno fu un continuo scambio di telegrammi tra presidente e ministro, e questa mattina il dott. Martino Pradè, ed il sig. Fiorita mi comunicarono che il ministro d'agricoltura, il quale — va detto ad onore del vero — ama molto e stima gli italiani, d'accordo col ministro delle fi-

nanze ha licenziato dal servizio quel brutto *cosa* o l'ispettore doganale di Santos, ha punito severamente le guardie, che lo coadiuvavano, ed ha dato ordine, affinché gli emigrati vengano indennizzati di tutto quanto hanno perduto, disponendo che d'ora in poi, non più a Santos ma a San Paulo, si visitino i soli bagagli degli impiegati.

Ora i contadini preparano lista favorevole di oggetti perduti, ed io incomincio ad essere soddisfatto.

Alessandro D'Atri.

P. S. Montro scrive, gli schiavi si ribellano ai loro padroni, bastonano, ammazzano e fuggono. Soldati corrono da tutte le parti.

## Cid che facciamo in Africa.

Massaua, 7. Ieri è stata fatta la consegna o si è compiuto l'adattamento dei basti e degli attrezzi di carico a tutto il bestiame da soma disponibile.

Questo oramai è pronto ad ogni comando. Si fece pure la scelta di un esperto interprete per futuri bisogni.

E confermato l'abbandono del piano d'Ailet da parte dei pastori.

Gli avamposti furono rinforzati notevolmente e ben presto si dovrà estendere di nuovo la loro linea per proteggere i lavori della ferrovia.

Questi importanti lavori procedono con una rapidità veramente esemplare. Gli abitanti di Arsafal cominciano a riparare col loro bestiame a Zula.

## Notizie dall'Africa.

Massaua, 8. Domani mattina la terza brigata comandata dal generale Baldissera trasferirà il campo a quattro chilometri oltre Monkullo, nella direzione ovest, verso Dogali.

Dicesi esistere fra il Negus e Ras Alula un forte disaccordo.

Il Negus desidera la pace coll'Italia. Domani arriverà qui da Assab, proveniente dallo Scioa, il dottore Ragazzi, direttore della stazione di Let Marefà.

Stamane il generale San Marzano si recò a visitare la ferrovia e gli avamposti.

## Cosacchi e francesi contro l'Italia.

Londra, 8. Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo dice d'aver da buona fonte che le voci della presenza dei cosacchi in Abissinia sono esagerate; sarebbero venticinque. Il corrispondente soggiunge: dicesi che gli abissini sono armati in parte di fucili di fabbrica francese.

Suez, 8. Il generale di San Marzano fu informato che due cosacchi dirigono la cavalleria abissina e che essa è esercitata col sistema cosacco, degli attacchi a stormi.

Parcechi francesi e parcechi militari russi si troverebbero pure presso il Negus.

## La ferrovia si avvanza.

I lavori della ferrovia da Monkullo per Dogali e Saati procedono con alacrità. Il corpo che protegge gli operai continua ad avanzarsi, rinforzandosi mano mano che si allontana dai forti, sebbene si sappia che nei dintorni non vi sono nemici.

## Condanna a morte.

La Assise di Vicenza pronunciarono condanna di morte contro Domenico Zanon di Fara Vicentina, che uccise con agguato il fratello Ferdinando la notte dal 10 all'11 giugno 1887.

Il *Mattino* di Trieste, che aveva già smentito fossero colà avvenuti arresti, die nell'odierno suo numero di aver visitato la statua per monumento commemorativo (che si diceva fatta a pezzi) e che questa non porta la benché minima traccia di danneggiamento.

La cantante s'era proposta servirsi quale strumento di vendetta contro il barone dello stesso Du Rosel che il signore di Muzillac aveva adoperato quale strumento di vendetta contro di lei. In ciò non s'ingannava. Prevedeva che Du Rosel sarebbe andato a raccontarle al barone quanto ella amava il Carcouët da lui sì fortemente odiato; e come n'era ricambiata.

Indubbiamente Du Rosel lo racconterebbe; ma non soltanto al barone.

E turbato da questo proponimento di giustizia, gli atti loro osservava e tetro meditava — bevendo spesso, come per spegnere un fuoco ardente...

Ma i vini accendono, non ispongono. Il sangue rapido scorreva per le sue vene; le arterie delle tempie gli battevano con violenza; delle nubi gli passavano davanti agli occhi...

Ed egli beveva ancora, beveva sempre. Carcouët s'inchinava verso di lui, ne riempiva il bicchiere ed egli lo vuotava d'un sorso.

Vi era nel gesto del giovine, quando mesceva al convitato della sua voga, un certo che d'insolente. Ogni volta egli scambiava con Fiorella uno sguardo d'intelligenza, e ridevano...

Ob, egli più non pensava a Laura, questo gentiluomo gazzettiere, felice del capriccio onde lo favoriva una cortigiana! E forse da cinque anni più non aveva rivolto un pensiero a quella gen-

## GARDENIA.

— Galoppa, galoppa, Pery! cosa ti attendi?... E il tuo destriero, come se avesse inteso le mie parole, scosse la bella criniera, mandò un nitrito e si lanciò sulla via.

L'acqua veniva giù a catinello; e lo scroscio della pioggia era il solo rumore che rompesse il silenzio di quella notte buia, triste, inlavorata, da riempire di un vago terrore anche l'animo più audace e coraggioso.

La folgore disegnava tratto tratto una arca di fuoco; ma era un lontano e debole bagliore che durava solo quanto dura l'ultimo scoppio di un moribondo.

Dopo due ore all'incirca di un buon galoppo, Pery si fermò: il generoso animale pareva al fatto di quello che stava per succedere.

L'accarezzai colla mano ed abbandonandogli le redini sul collo, saltai a terra; vidi a poca distanza la pallida fiammella di un lume: il mio cuore tremò di emozione e di amore.

— E se non fosse arrivata? E se la sua fuga fosse stata scoperta?

Ma intanto che mi rivolgevo questo due domande, sentii un lieve calpestio.

Impugnai il revolver.

— Chi va là?

— Gardenia!

E potei indistintamente scorgere a me vicino la figura della donna che si aveva tutto il mio cuore, tutti i miei pensieri, tutta l'anima mia.

— Oh, Gardenia! Oh mia compagna diletta!

Essa cadde nelle mie braccia con un sospiro.

— Tu sei bagnata, Gardenia; perchè non ricoverarti in Chiesa?

— Sola! Avrei avuto paura!

— Ebbene, andiamoci insieme! allora; il prete ci attendeva.

— Andiamo...

Mi credetti tras, portato in una tomba. L'altare della piccola e cadente Chiesa campestre era a mala pena illuminato da due candele.

Un vecchio e venerando sacerdote ci accolse benignamente; un te nostra destra e ci disse commosso:

— Io sono ministro di quel Cristo che vuole tutti eguali e felici. Poi si rivolse a me e toccandomi leggermente sulla spalla soggiunse:

— Voi siete povero, ma date alla vostra sposa un cuore eccellente e virtuoso, un nome che fra non molto andrà distinto nella società.

Ed a Gardenia disse:

— Voi siete ricca e buona; voi benedetta che siete amata con tanto trasporto; cercate sempre, in tutte le vostre azioni, la felicità del compagno che Dio, per mio mezzo, vi presenta.

Gardenia diede in un pianto dirotto; circondò colle braccia il mio collo, emise appoggiò la testa sul petto e pronunciò fra le lagrime:

— Io sono tua — Oh! di nessun altro! — E grande, è immensa, la felicità che provo...

— Tu sei lo sposo mio, il mio compagno... Ma chi vorrebbe che potrebbe dividerci?

— E tu sei l'angelo della mia vita. — Sarai l'amica costante dei miei giorni... Oh, io ripeto con te, chi potrebbe dividerci?

Il fragore di un tuono rimbombò eufonamente nella piccola chiesa: sembrava l'eco di una voce misteriosa che ci avvertisse di fuggire... — e sarei fuggito!

Ma vicino a Gardenia, stretti in un amplesso così sacro, benedetti appena, chi poteva pensare alla triste realtà della vita?

Io godevo nell'asciugare le lagrime di Gardenia, provavo una sensazione inusitata nel baciarle delirando i suoi capelli, quando la porta di quel luogo sacro, spinta da cento braccia, rovinò con un fragore infernale.

Gardenia mandò un grido.

— Mio fratello!

Guardai — era proprio desso — il conte di Roccamano, seguito da tutti i suoi schiavati.

— Mala femmina, urlò il conte con un orrendo bestemmiato, tutto è in ordine nel palazzo... il fidanzato ti attende.

— Il fidanzato mi attende!... ma questi è già il mio sposo che amo. — E la povera fanciulla, smarrita, alzò gli occhi per incontrare senza dubbio i miei sguardi.

— Oh! Sei tu lo sposo suo? Muori adunque!... E come una belva assetata di sangue snudò la spada e si gettò su di me.

Puntai il revolver e sparai; poi, spinto dalla disperazione, con una mano strinsi Gardenia al mio cuore, coll'altra cavai il pugnale per vedere se in qualche modo mi fosse stato possibile di aprirmi una strada.

Ma dovevo lottare contro uomini risoluti ed armati fino ai denti!

Mentre, feriti in più parti, io cadevo al suolo, sentii strapparli dal seno la mia Gardenia ed udii distintamente le ultime sue parole:

— Io sono tua e di nessun altro; qualunque debba essere la nostra sorte io amerò sempre! Tu sei il mio sposo... Dio ci ha benedetti... un giorno ci troveremo...

E Pery galoppava sempre; saltava fossati e siepi; attraversava campi e strade... ed aveva già divorato venti leghe, quando i deboli risticchi di una compagnia ferirono il mio orecchio.

Pery udì quel suono e si fermò; alzò la testa, fiutò l'aria, batté sul terreno, per tre volte, la zampa ferrata e prima che io avessi potuto scattare colla voce aveva ripreso una corsa sfrenata.

E tutti ci guardavano stupiti e mi auguravano il buon viaggio! E i fanciulli sospendevano i loro trastulli per mettersi in ginocchio e farsi il segno

tile, che gli aveva offerto il proprio cuore, per sempre... Eppure, quanto è dolce l'essere amati, sempre, malgrado il tempo trascorso, malgrado gli ostacoli che la società frappone!... Infelice l'uomo che in questo olocausto della donna forse da lui tradita non vede se non un argomento di sciocca vanagloria.

Ma questo stupido orgoglio di Carcouët non avrebbe ragione di durare a lungo, no; era giunto al termine. Du Rosel aveva il potere di abatterlo, di annientarlo.

Ob, Laura! e tu sarai guarita da colui che nella bontà del tuo cuore tu consolasti e che hai rialzato; tu sarai guarita dal povero parassita!

E come sentiva la testa pesante, Du Rosel, per meditare con più agio, posò il gomito sul tavolo e la fronte sulla mano: e così stette.

— Marco — disse Fiorella, con voce sommessa. — Io penso che questo Du Rosel, amico di tuo cugino Muzillac, lo sia forse anche della baronessa tua cugina.

Carcouët non rispose.

Du Rosel udì; un fremito d'indignazione lo scosse tutto; ma non mutò l'attitudine presa.

La cantante ritrassero un po' la sedia, con strepito; ma Du Rosel non alzò gli occhi.

D'un tratto gli toccarono il braccio. Era lei — Fiorella.

della santa croce, al nostro apparire... e le donzelle mi gettarono dei fiori; e le sposi mi gridavano:

— Galoppa, galoppa, cavaliere, se vuoi arrivare in tempo ancora!

Tre volte vidi nascere il sole; tre volte mirai le stelle farli compagni nel mio viaggio.

E il suono della campana si faceva più distinto e più lugubre... e Pery galoppava sempre!

Il povero animale cominciò finalmente a rallentare la sua corsa sfrenata; era tutto bagliore di sudore e nitiva dolorosamente scuotendo la testa; alla fine si fermò ad un cancello, a guardia del quale stava un vecchio monaco che mi domandò brucamente:

— Dove vai, forestiero?

— Voglio entrare in convento giuriamo.

— E quando ne uscirai?

— Se desidero di entrarvi, a perchè non voglio uscirne più mai.

— Il passo ti è libero; entra, e Dio sia con te. Smentai; Pery alzò la testa come per mandarmi un tacito saluto e caddo morto.

— Addio, Pery, gridai al mio bel corridore, addio! E spinto da un solo pensiero, da una sola brama, da una sola speranza, varcai il cancello che si chiuse con fragore alle mie spalle.

Allora vidi il cammino che mi si parava dinanzi seminato di croci e di marmorei monumenti: la notte era alta e bella, e il misterioso luccicare delle stelle rendeva incerta la debole fiammella dei lampioni sparsi qua e là.

Fui compreso da un santo rispetto alla vista di quel luogo dove dormivano tante e tante generazioni: caddi in ginocchio e pregai... pregai con un singulto, fra le lagrime, mentre l'upupa dolcemente si stembrava accompagnare la mia preghiera.

La scala che conduceva al sotterraneo era tutta ingombra di scheletri; io la discesi scitolando sotto il peso dei miei panni gli osami che m'ingombravano il cammino.

Ma pareva così di far male; ma era per arrivare ad un fissato — l'ultimo — per rivedere la mia sposa.

Quanti uomini nel mondo non calpestano molti vivi per soddisfare tutto al più ad un capriccio puerile!

Ad un tratto un gran bagliore di torce mi avvertì che ero arrivato alla mia meta; guardai attento la scena che ferì il mio sguardo.

Era una piccola stanza sulla cui parete si disegnava bizzarramente dei gran festoni di fiori giallastri; nel mezzo stava un cataletto, attorno al quale ardevano venti grossi ceri; l'aria umida e fredda mi tagliava il viso. Dov'era Gardenia?

Mi avvicinai con religione al cataletto e la trovai! Ma fredda, ma capota del lenzuolo mortuario, ma più bianca degli stessi ceri che la illuminavano.

Mandai un urlo; un urlo selvaggio, simile a quello di una povera che veggiava priva dei suoi cari!

Gardenia era morta! Ma sembrava in braccio al sonno; assorta nel più dolce, e più incantevole dei sogni!

La baciai, la ribacciai, la strinsi al mio cuore, chiamandola come si chiama un bambino, ripetendo quelle parole che le avevo fatto sempre piacere.

— Gardenia! — le dicevo delirando — tu sei l'angelo della mia vita, l'oggetto solo ed unico dei miei pensieri! Su; svegliati! i tuoi occhi dovranno ancora fissarsi con amore e con dolcezza nei miei...

Presi un lembo del lenzuolo mortuario; i ceri andavano intanto spegnendosi lentamente: l'uno dopo l'altro; il sotterraneo si faceva sempre più cupo. A malapena potevo distinguere il volto di Gardenia.

— Noi dormiremo insieme, angelo mio! Il nostro letto nuziale è un cataletto logoro, tarlato... ma io lo preferisco al trono di un re. Ti son vicino... mi sei vicina... che vorremmo, che potremmo desiderare di più?... Dormirò anche con te il suono della morte e della pace...

La presi fra le mie braccia e sentii, con meraviglia, il dolce alito delle sue labbra.

— E delirio il mio?

— Gardenia!

Essa mi rispose con tronche parole:

— Ho inteso la tua voce perchè ti amo e discesi fin qua... i miei carnefici ig orano che le anime smanti potessero ritrovarsi anche dopo la morte...

Gardenia viveva!

Era sua, proprio sua la voce che mi ripeteva tante belle promesse? Che mi schiudeva un paradiso? Essa viveva!

— Andiamo, andiamo, esclamai ad un tratto; fuggiamo da questa tomba!

Un bagliore che veniva dall'alto illuminò di una luce paradisiaca quella lugubre stanza. Allora fasciò il volto di Gardenia ritornato per incanto pieno di vita e di brilo.

Ma la luce cresceva sempre e mi toglieva quasi quasi la vista; non distinguevo più i festoni di fiori lungo le pareti...

Cercai di abbracciare la mia diletta, ma le mie braccia strinsero il vuoto.

— Gardenia, Gardenia...

— Misi un grido; e... mi sentii, dopo un sonno di cinque ore.

I miei occhi si portarono subito sul ritratto di una donna che amai molto, che amo e sempre e che ora non vive più per me. Mandai un sospiro e ripensai a Gardenia...

A. Basiletti.

La cortigiana lo fissava con un uno sguardo che gli fece ricordare quello da lei gettato sui biglietti di banca, quando li aveva scorti nella sera medesima: lo sguardo dell'avvoltojo sulla preda... Tutto l'irruo delle passioni violente era in quello sguardo ardente e cupo.

Chi ha detto dunque essere facili gli amori di queste femmine?

Ella sedette a fianco del parassita, dirimpetto a Carcouët, che alzava le spalle noncurante, ma che aveva però impallidito.

Ma Du Rosel stava sempre immobile — il gomito poggiato sulla tavola, il capo nella mano.

Fiorella riempì a sua volta anch'essa il bicchiere di lui; e porgendoglielo:

— Alla salute di coloro che sono partiti! sciamò con forza — Alla salute di coloro che son partiti! poichè il barone già non è partito solo... non è vero; signor Du Rosel?... Il tiranno avrà condottosi seco la sua prima vittima... Ah non vorrei, no, essere sua moglie!

Alla salute della baronessa di Muzillac! Ma Du Rosel non fece che voltare lentamente il capo verso Fiorella. Poi, si mise a guardarla con occhio torvo finchè bruscamente avanzò la mano per respingere il bicchiere portatogli.

Il bicchiere cadde, tutto il liquore versandosi sulla veste della cantante.

— Vada al diavolo, quest'imbecille!

Ed uscì tutta furante.

Se ne udiva poi l'acuta voce chiamare con accenti di collera la cameriera per farsi asciugare la veste.

Anticamente, le cortigiane provavano piacere che i loro convitati le spargessero di liquori deliziosi; ma lei s'era invece tremendamente irritata.

Quanto a Carcouët, egli rideva fino alle lagrime.

— Alla salute della signora di Muzillac! — con voce bassa e tremula sorse improvvisamente a dire Du Rosel.

Alla salute di colei che vi amava, e che vi ama, di colei che era povera, ma che vi ama il cuore. E voi soffrite, o nobile e sapiente signor de Carcouët, o nobile e sapiente signor de Carcouët, se non soffrite ch'ella fosse amata da un altro... Ma io taccio... Quella che presentemente vi ama potrebbe udirvi...

E ricadde nel sogno pesante in cui s'era prima immerso.

Carcouët s'era alzato, framente, i denti stretti, cercandosi intorno un oggetto per colpire Du Rosel e punirlo della terribile lezione inflittagli.

Ma la sua collera tutto si spese.

Poco come Fiorella: si avvicinò dolcemente all'ebbro, lo riguardò in silenzio; poi, con una sveltata di spalle, se ne andò brontolando:

— E ubriaco... Non sa nemmeno quel che si dice...

# CRONACA PROVINCIALE

## EMIGRAZIONE.

Palmanova, 8 dicembre.

Pare che il Governo Nazionale abbia intenzione di occuparsi fra breve dell'emigrazione italiana, la quale va prendendo ogni di maggiori proporzioni. L'argomento è più serio di quanto in sulle prime si possa immaginare e sarebbe ora che venisse preso in considerazione, che si stringessero alquanto i freni, in dati casi almeno. Nessuno vorrà certo impedire che un cittadino libero si rechi a suo piacimento dove più gli aggrada; ma quello che ha degli impegni in patria, dovrebbe poter andarsene soltanto dopo avere appieno soddisfatto i suoi doveri. Molte volte i nostri giovani, lusingati da promesse di chi trova il suo interesse nel faro, o acciecati dalla smania d'arricchirsi in fretta, od anche per sottrarsi a delle circostanze che loro non garbano, s'avventurano ad un viaggio lungo e disastroso; e poichè sono giunti sul sito da essi desiderato cadono in amara delusione. Se i nostri contorranai s'indignano delle istruzioni delle patrie Autorità e chiusi gli orecchi ai consigli dei saggi, dopo iti in lontane regioni, si trovano male, potrebbero, come suol dirsi, lasciarsi friggere nel loro olio; ma non è raro il caso che certi parlano del proprio paese alla chetichella, inflando nuovi oneri alle Società o alle Congregazioni di Carità.

In questi ultimi tempi chi imprende il viaggio per le regioni transatlantiche è per lo più un giovane robusto, che va a tentarvi fortuna, incoraggiato dalla massima: « Chi non rischia non rosica », che si separa, colle migliori intenzioni, dalla moglie, dai figli, dai vecchi genitori. Ma colla sua dipartenza strema le già poco floride condizioni economiche finanziarie, alienando le cose più utili: il denaro che spende nel viaggio, e quello che gli deve servire di scorta sotto il nuovo cielo, è un capitale che se ne va oltre mare, nel mentre la società patria perde col giovane una robusta braccia che avrebbero potuto riscuotere feconde nelle nostre terre incolte. Colla giunta il nostro giovane s'espone a fiate, anzichè trovare l'oro a loro si da raccogliere ed accumulare in quantità abbondante, secondo le sue previsioni, è forse costretto ad assoggettarsi ai più umili servizi, stante la carezza di alcuni generi di prima necessità.

Ma non ho detto tutto. Passano mesi, passa l'anno, ne passa un secondo, un terzo, e l'emigrato non sovvenzione la famiglia; questa intanto precipita fra le spire d'una gigantesca miseria, languisce, soffre e... il Municipio è costretto a pensare, al resto. Frattanto la lontananza giova a raffreddare il sentimento d'affetto. Allora è d'augurarsi, in omaggio ai vincoli di famiglia, che colui, il quale è agli antipodi, non abbia trovato altro desco cui sedersi con altra donna e formato altro malgiurato nido. La moglie rimasta in Italia, sia per un motivo, che per un altro, presume una specie di divorzio imposto dall'inesorabile Oceano, e per la sua natura stessa imita la vita che s'avvinghia all'olmo più vicino per farne suo sostegno.

Sopra le inevitabili conseguenze non m'intrattengo; è un terrore che scolla ed amo scivolare. Citerò ancora un caso.

È ubriaco!



# ORARIO DELLA FERROVIA

**da Udine - Remanzacco - Cliviale e viceversa**

| BORSE ITALIANE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | TRIESTE, 7.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | BORSE ESTERE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | TRIESTE, 7 sera. (F. B.)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>VENEZIA, 7.</b> Rendita Ital. 1 gen. 96.73 a 90.95<br>Id. 1 luglio 99.90 a 90.45.<br>Azioni Banca Veneta in cont. termine da 370.— a 371.<br>Id. Banca di Credito Veneto da — a 242<br>Id. Società Veneta di Costruz. da 210.00 a<br>Id. Cotonificio Veneziano Nominale da — a<br>Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 23.00 a 23.50.<br><b>CAMB.</b> Germania sconta 3, a vista da 124.95 a 124.45, a tre mesi da 124.35 a 124.70 Francia sconta 3, a vista da 100.90 a 101.15. Londra sconta 4, a vista da 25.33 a 25.38 a tre mesi da 25.33 a 25.45. Svizzera sconta 4, a vista da 100.05 a 101.00 a tre mesi da — a —.<br>Vienna - Trieste sconta 3, a vista 203.78 a 203.58<br>Pezzi da 20 fr. —.<br><b>VALUTE.</b> Bancosette Austriache, un fiorino franchi 203.60, a 203.50.<br><b>SCONTI:</b> Banca Nazionale 5.12 Banco Napoli 5.06. | Milano, 6. Rend. Ital. da 90.90 a 90.65 Cambi Londra da 25.30, a 30. Cambi Francia da 101.12 a 101. Cambi Berlino da 124.50 a 70<br><b>FIRENZE, 7.</b> Rend. Italiana 99.17. Cambi Londra 35.37, Cambi Francia 101.10 Az. Fer. Mer. 799.50. Az. Mobiliare 1023.50.<br>GENOVA, D. M. buona Rendita Italiana 99.77. Az. Banca Naz. 2190. Az. Mobiliare 1032. Az. Fer. Mer. 807. Az. Az. Fer. Mod. 612.00.<br><b>ROMA, 7.</b> Rendita Italiana 99.35 Az. Banca Generale 601. | argento da — a —.<br>Rendita ungherese in oro 4/0 da 93.15 a 98.55.<br>Rendita ungherese in carta 5/0 da 84.— a 84.60.<br>Credit da 275.00 a 277.00.<br>Rendita Italiana da 95.14 a 35 3/4 Greci 5 1/4 da fr. — a —.<br><b>VIENNA, 7.</b><br>Azioni Credit 274.90. Biglietti 1890 134.00. Detti 1894 195.55. Rendita austriaca in carta 70.30 Forate dello Stato 222.—<br>Dette Settecentuali — a —.<br>Napoleoni 10.01. Lotti Turchi — a —.<br>Azioni Credit ungherese 281.— Loid austriaco 462.— Banca austriaca 100.76 Lombardi 80.75. Union Bank 295.00 Lendabank 217.75<br>Prestito comunale viennese 131.75. Rendita austriaca in oro 110.50. Detta ungherese in oro 6/0. Detta detta 4/0 98.25. Detta detta in carta 5/0 81.35.<br>Azioni tabacchi 62.— Oscillante — | Rendita austriaca in cart. 70.80 a 80.00. Rend. ungherese 80.00 da 98.35 a 98.50 Azioni Credit 270 a 274<br>Napol. 0.98. 112 a —.<br>Londra 120 1/2 a 120.<br>Rendita italiana da 95.00 a 95.80.<br><b>PARIGI, 8.</b> Rendita Fr. 3/0 85 10 Rendita 3/0 per. 82.52. Rendita 4 1/2 107.89. Rend. italiana 97.34. Cambi su Londra 25.34. Connolid. inglese 101, 13/10 Obbligazioni ferr. italiane 205.—<br>Cambio italiano 7/8 . Rendita turca 14.00 Banca di Parigi 360. Ferrovie tunisiane 503.00. Prestito egiziano 375. Prestito spon-taneo 67.3/16 Banca di sconto 405 . Banca ottomana 505. Credito fondiario 1407. Azioni Suez 2040<br><b>BERLINO, 8.</b> Mobiliare 445.50. Austriache 303.00. Lombardi 137.50. Rendite Italiane 96.40.<br><b>LONDRA, 7.</b> Italiano 98, 7/8 Inglese 101 13/16 |

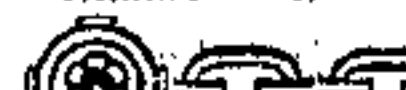
| PARTENZE    |    |  |  | ARRIVI       |    |  |  | PARTENZE    |    |  |  | ARRIVI       |    |  |  |
|-------------|----|--|--|--------------|----|--|--|-------------|----|--|--|--------------|----|--|--|
| da Udine    |    |  |  | a Remanzacco |    |  |  | da Cliviale |    |  |  | a Remanzacco |    |  |  |
| ore 7.47 a. | m. |  |  | ore 8.4 a.   | m. |  |  | ore 7. a.   | m. |  |  | ore 7.10 a.  | m. |  |  |
| 10.20 a.    | m. |  |  | 10.37 a.     | m. |  |  | 9.15 a.     | m. |  |  | 9.34 a.      | m. |  |  |
| 1.30 p.     | m. |  |  | 1.47 p.      | m. |  |  | 12.5 p.     | m. |  |  | 12.24 p.     | m. |  |  |
| 4. p.       | m. |  |  | 4.17 p.      | m. |  |  | 3. p.       | m. |  |  | 3.10 p.      | m. |  |  |
| 8.30 p.     | m. |  |  | 8.47 p.      | m. |  |  | 7.45 p.     | m. |  |  | 8.1 p.       | m. |  |  |

| PARTENZE    |    |  |  | ARRIVI      |    |  |  | PARTENZE    |    |  |  | ARRIVI      |    |  |  |
|-------------|----|--|--|-------------|----|--|--|-------------|----|--|--|-------------|----|--|--|
| da Udine    |    |  |  | a Venezia   |    |  |  | da Pontebba |    |  |  | a Udine     |    |  |  |
| ore 1.43 a. | m. |  |  | ore 7.20 a. | m. |  |  | ore 5.50 a. | m. |  |  | ore 6.10 a. | m. |  |  |
| 5.10 a.     | m. |  |  | 9.45 a.     | m. |  |  | ore 8.45 a. | m. |  |  | ore 9.10 a. | m. |  |  |
| 10.29 a.    | m. |  |  | 1.40 p.     | m. |  |  | 7.44 a.     | m. |  |  | 9.42 a.     | m. |  |  |
| 12.50 p.    | m. |  |  | 5.20 p.     | m. |  |  | 10.30 a.    | m. |  |  | 1.32 p.     | m. |  |  |
| 5.11 p.     | m. |  |  | 9.55 p.     | m. |  |  | 4.20 p.     | m. |  |  | 7.25 p.     | m. |  |  |
| 8.30 p.     | m. |  |  | 11.35 p.    | m. |  |  |             |    |  |  | 8.35 p.     | m. |  |  |

| PARTENZE      |  |  |  | ARRIVI        |  |  |  | PARTENZE          |  |  |  | ARRIVI       |  |  |  |
|---------------|--|--|--|---------------|--|--|--|-------------------|--|--|--|--------------|--|--|--|
| da Udine      |  |  |  | a Trieste     |  |  |  | da Trieste        |  |  |  | a Udine      |  |  |  |
| ore 2.50 ant. |  |  |  | ore 7.37 ant. |  |  |  | ore 7.20 ant.     |  |  |  | ore 10. ant. |  |  |  |
| 7.54 ant.     |  |  |  | 11.21 ant.    |  |  |  | 9.10 "            |  |  |  | 12.30 pom.   |  |  |  |
| 3.50 pom.     |  |  |  | 7.36 pom.     |  |  |  | 4.50 pom.         |  |  |  | 8.5 "        |  |  |  |
| 8.35 pom.     |  |  |  | 9.52 pom.     |  |  |  | 9. pom.           |  |  |  | 1.11 ant.    |  |  |  |
| 11. ant.      |  |  |  | 8.10 pom.     |  |  |  | da Cermes 3. pom. |  |  |  | 4.27 pom.    |  |  |  |

  
 1937-38  
  
**MELROSE**  
**RISTORATORI**  
 favorito dei  
**CAPELLI**  
 Il MELROSE rende positivamente capelli canvi, bianchi e colorati il colore della prima gioventù, vende in bottiglie di due grandezze a prezzi notevolissimi, presso i Parrucchieri e Profumieri, Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York,  


**Il nuovo becco patentato**  
**„Unicum“**  
offre i più grandi vantaggi mediante il suo **consumo minimo di petrolio**, e per la sua costruzione semplice nell'introduzione del lucignolo.  
Il modo di adoperarlo e d'introdurre il lucignolo, è come nel becco Cosmos.  
Il becco „**Unicum**“ sviluppa una **flamma poderosa** in forma di tulipano, **non oscilla, non odora, ed è candidissima**.  
Il becco „**Unicum**“ porta la vite die 1½” può essere applicato **senz'alcuna difficoltà o cambiamento** su qualunque lampada da tavola e sospensione o braccio da muro.  
Grande assortimento lampade a sospensione, nuovi disegni da L 10 a Lire 50.  
Deposito presso il negozio di chincaglierie di **Niccolò Zarattini**, Via Bartolini Udine.

---

**La Tipografia della „Patria del Friuli“, assume lavori a prezzi mitissimi.**

---

**ANTICOLERICO**  
**FERRO-CHINA-BISLERI**  
DI  
**Milano — FELICE BISLERI — Milano**  
Tonicco ricostituente del Sangue  
Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo  
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solido  
**Attestato medico.**  
**COMUNE DI MILANO**  
SERVIZIO SANITARIO  
Milano, 14 agosto 1887.  
Io sottoscritto legalmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore **FERRO-CHINA-BISLERI** e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la validazione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforma mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.  
Io stesso, potrei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grandi dispepsie in casi di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restarono sorpresi da splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.  
**GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO**  
Medico Municipale.  
Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Gioianno Commessati; Alessi Francesco; Biratta da Sandri Luigi